

Massimo Angelini

**FRANZONI, PAOLO GEROLAMO**

Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 50, Roma 1998, pp. 293-295

Nato a Genova nel 1708, Paolo Gerolamo (al battesimo Paolo Gerolamo Francesco) è il primogenito di M. Maddalena Di Negro e Domenico Franzoni, entrambi appartenenti a due famiglie del patriziato genovese tra le più ricche e influenti. Tra i suoi ascendenti si trovano il prozio card. Giacomo Franzoni (1612-1697) e il fratello del padre, l'abate Gerolamo (1653-1737), fondatore della biblioteca genovese dei Missionari Urbani di san Carlo e autore di vari trattati di morale e precetti. Il padre, marchese Domenico (n. 1661), si era distinto nell'espugnazione di Buda durante la seconda guerra turca (1683-1699). Tra i parenti illustri va ancora ricordato il cugino Matteo (1682-1767), doge della Repubblica nel biennio 1759-1760. Destinato a ereditare il titolo marchionale e il cospicuo patrimonio di famiglia, Paolo Gerolamo viene inviato a quindici anni presso il Collegio dei Nobili di Modena per perfezionare la propria educazione. Torna a Genova intorno al 1730, viene ascritto alla nobiltà cittadina e partecipa alla vita mondana dell'aristocrazia. La scelta ecclesiastica, improvvisa e apertamente ostacolata dalla famiglia - matura nel corso del 1734, sollecitata dalla lettura di una biografia di Vincent Depaul. Ordinato nel 1735 a Roma dal card. G. A. Guadagni, Franzoni si aggrega ai padri lazzaristi con i quali condivide le prime esperienze di predicazione, frequentando le missioni nelle Romagne e applicandosi, nel frattempo, allo studio della teologia dogmatica e della sacra eloquenza. Nel 1737 è nuovamente a Genova, presso la Casa della Missione del Fassolo, nella quale risiede alcuni anni fino a quando si trasferisce stabilmente nel palazzo di famiglia; nel frattempo è nominato rettore dello Spedaletto degli Incurabili (1739) e presidente della congregazione dei Missionari Urbani. Dopo un incontro con don G. Laviosa - che a Palermo aveva fondato una congregazione per l'assistenza dei poveri moribondi - sceglie di privilegiare nell'azione di apostolato gli indigenti e i lavoratori manuali. Nel Natale del 1750 Franzoni inizia, insieme ad alcuni

sacerdoti delle missioni urbane e rurali, a radunare all'alba, prima della giornata lavorativa, i facchini del porto, i barcaioli e i vetturini, ai quali propone in un linguaggio a loro accessibile esercizi e letture spirituali. Pare che gli incontri trovino subito un ampio seguito tra i lavoratori e il plauso delle autorità governative, che vedono nell'iniziativa un mezzo per disciplinare un basso popolo tumultuoso e poco controllabile - come, ancora pochi anni prima, aveva dimostrato in occasione della cacciata degli austriaci dalla città (1747). Incoraggiato dal successo ottenuto con facchini e barcaioli, Franzoni estende l'iniziativa ad altre categorie di lavoratori - i garzoni di bottega, gli artigiani, i servitori dell'aristocrazia - per raccogliere e seguire i quali prende poco a poco in affitto gran parte degli oratori cittadini. Diventa per tutti l'"abate" Franzoni - titolo già appartenuto allo zio Gerolamo, titolare di un beneficio, ma che nel caso di Paolo Gerolamo pare si tratti solo di un predicato d'onore. Fonda con i confratelli che lo hanno fino a quel momento appoggiato la congregazione religiosa degli "Operai Evangelici" (1751), ai quali affida la missione di elevare l'istruzione e la pietà nel clero e nel popolo. Nella consapevolezza della forbice che in questo scorcio di secolo stringe la Chiesa genovese tra il lassismo dei preti dediti più alle accademie arcadiche che alla pastorale e le spinte rigoriste ispirate dal giansenismo, Franzoni istituisce numerose accademie per migliorare la formazione dottrinale dei sacerdoti: quella delle "Rubriche" (1753), rivolta alla preparazione meticolosa della liturgia, cui si affiancano quelle dedicate alla sacra eloquenza, al catechismo, alla teologia dogmatica, alla sacra Scrittura, alla teologia morale, alla storia ecclesiastica e profana, alla legge canonica e civile, e alla quale si aggiungono specifici corsi di esercizi spirituali. Insieme alla promozione della cultura teologica e pastorale, Franzoni impegna gli "Operai Evangelici" nella cura e nell'assistenza delle classi popolari. Nel 1753 riunisce gli artigiani che frequentano i suoi oratori in una congregazione laica dedicata ai "Sacri Cuori di Gesù e Maria". Con la collaborazione degli stessi artigiani dirige, nel 1756, una congregazione intitolata al "Puer Jesus" per raccogliere e vigilare i fanciulli delle famiglie più povere e per insegnare loro i rudimenti della fede. Negli anni successivi organizza in distinti oratori la catechesi per i mendicanti (1759) e per le donne bisognose (1765), e a tutti elargisce denaro in occasione delle riunioni per compensare i mancati introiti

della questua. Durante una missione a Sampierdarena alla quale partecipa con i lazaristi, l'abate entra in contatto con alcune maestre che si sono dedicate all'istruzione delle ragazze del popolo e fornisce loro i mezzi economici, i locali, l'assistenza spirituale e pedagogica. Nasce così la congregazione religiosa delle "Madri Pie" (1754), approvata nel 1764 e confermata quattro anni più tardi, cui Franzoni oltre alla regola salesiana impone il compito di impartire, senza distinzioni, una «buona educazione» alle fanciulle di ogni ceto sociale. All'istituzione della casa madre di Sampierdarena segue l'apertura di una scuola in un sobborgo a oriente di Genova e la progressiva diffusione delle Franzoniane, oggi presenti su due continenti. La promozione dell'attività delle "Madri Pie" rientra nei più generali interessi pedagogici dell'Abate che, intorno alla metà degli anni 1750, si preoccupa di incentivare l'istruzione di base e l'alfabetizzazione, la cui assenza è colta come un grave ostacolo per la catechesi dei ceti umili. Per la realizzazione di tali propositi assume una particolare importanza l'incontro con un sacerdote francese della congregazione della "Dottrina Cristiana" che lo introduce alla metodologia di J. B. de Lasalle per facilitare l'apprendimento dell'alfabeto. Franzoni ne è conquistato e lo sperimenta con i ragazzi del "Puer Jesus" e - affermano alcuni biografi - anche con quelli raccolti dal prete L. Garaventa, creatore delle "Scuole di carità" per i fanciulli poveri e abbandonati, al quale finanzia le prime iniziative. L'Abate impegna i suoi Operai su tutti i fronti della società; apre a sacerdoti e laici un Circolo filologico (1754) per l'apprendimento delle lingue classiche (Greco, Ebraico) e di quelle moderne; promuove l'insegnamento della matematica e dell'algebra per l'avviamento al commercio; si preoccupa della preparazione degli studenti di medicina e chirurgia dello Spedale di Pammatone, dei quali diviene l'assistente spirituale. Ma, sul piano della divulgazione culturale, l'iniziativa di maggior respiro è certamente l'istituzione della Biblioteca degli Operai Evangelici (1757). La "Franzoniana" è una delle tre biblioteche pubbliche genovesi aperte nel corso del sec. XVIII insieme a quella dei Missionari Urbani, fondata dallo zio di Paolo Gerolamo e resa pubblica dal 1739, e a quella istituita agli inizi degli anni 1770 dall'abate C. G. V. Berio. Contiene testi di letteratura sacra, classici e trattati scientifici, soprattutto di medicina; la citazione su alcune lettere di strumenti e macchine lascia

pensare che al suo fianco sia stato organizzato un gabinetto scientifico. Negli ordini spediti al ministro genovese a Londra, P.P. Celesia (1759), sono richieste edizioni complete e del più grande formato disponibile perché «quanto più grandi sono i libri tanto più adatti mi sembrano ad una libreria aperta a chiunque ha voglia di studiare». La Franzoniana è certamente frequentata, oltre che dal clero genovese, anche da studenti ed è comunque aperta a tutti, come lasciano intendere le norme imposte da Franzoni affinché vi si possa accedere anche fuori dell'orario di lavoro. Nel testamento rogato nel 1775 l'Abate conferma che la biblioteca «tutti i giorni ancorché festivi e più solenni dal primo albore capace di potervisi vedere a leggere fino a un'ora suonata prima della mezzanotte, stia sempre aperta e assistita, benché nessuna persona vi fosse a profittarne [...] E ciò in qualunque stagione dell'anno e senz'alcun giorno di vacanza». Tutto ciò suscita l'ammirazione dei letterati stranieri di passaggio per Genova, come testimoniano un'annotazione dell'erudito svedese J.J. Bioernastaehl (1773) - «in nessun luogo l'accesso alle Muse è così facile, com'è qui» - e, vent'anni più tardi, una significativa esclamazione del bibliofilo spagnolo J. Andres - «Esta es ciertamente la biblióteca mas publica, de quantas bibliótecas hay en toda la Europa». Nel 1760 l'Abate viene allontanato per quattro anni dalla città per avere preso una posizione contraria al Governo genovese. Il provvedimento viene assunto al tempo del dogato del cugino Matteo, nel corso di una grave crisi giurisdizionale tra la Repubblica e la Santa Sede emersa durante la ribellione della Corsica. Pare che durante l'esilio Franzoni si trasferisca a Milano, forse ospite dei Padri Filippini, come potrebbe suggerire un'annotazione del testamento. Gli ultimi anni della sua vita sono dedicati alla guida delle congregazioni religiose e laiche, della biblioteca e delle sue numerose istituzioni, con il pieno riconoscimento delle autorità ecclesiastiche e civili. Sebbene le sue attività abbiano segnato in maniera decisiva la storia della Chiesa e della cultura a Genova, e la sua vita si sia intrecciata con quella di molti protagonisti del secondo Settecento genovese - l'arcivescovo G. Lercari, il pedagogo don L. Garaventa, Domenico Olivieri, fondatore della congregazione dei Battistini, il vincenziano L. Spinola, la venerabile B. Solimani, istitutrice delle Romite, per non citarne che alcuni - di lui restano scarse tracce documentarie e pochi scritti, tra i quali qualche

lettera, un catechismo e un lungo testamento. Alla sua morte (26 giugno 1778) i funerali vengono celebrati con grande partecipazione di popolo e l'omaggio del Senato genovese.

FONTI E BIBL.: C. B. G. M., *Ristretto della Vita del Servo di Dio Paolo Gerolamo Franzoni ...*, ms. adespoto, s. a. ( ma sec. XVIII); *Testamento e disposizioni d'ultima volontà dell'ora q. Ill.mo, e M. Rev. Sig. Abate Paolo Girolamo Franzoni ...*, Genova 1778; G. G. BJOERNSTAEHL, *Lettere ne'suoi viaggi stranieri di Giacomo Giona Bjoernstaehl*, Poschiavo 1782 - 1787, t. III, lett. XVI; J. ANDRES, *Cartas familiares*, Madrid 1797, vol. V, p. 197G. O. CORAZZINI, *Memorie storiche della famiglia Franzoni*, Firenze 1873; F. LUXARDO, *San Francesco di Sales narrato e descritto al clero e al popolo cattolico, protettore della Sacra Congregazione degli Operaj evangelici di Genova, con la biografia dell'illustre servo di Dio il sac. don Paolo Girolamo Franzoni, fondatore della medesima*, Genova 1877; D. O. [Domenico Olcese], *L'abate Paolo Gerolamo Franzoni e le Madri Pie in Sampierdarena*, Sampierdarena 1894; A. SERRA, *L'Abate Paolo Gerolamo Franzoni e le opere religiose e culturali da lui fondate in Genova*, Genova 1937; F. DE NEGRI, *L'Abate Paolo Gerolamo Franzoni. Fondatore degli Operai Evangelici e delle Madri Pie*, cenni storici illustrati con prefazione di S. Em.za il Card. Giuseppe Siri Arcivescovo di Genova, Genova 1954; G. PIERSANTELLI, *La biblioteca franzoniana degli operaj evangelici*, Genova 1967; ID., *Da centotrent'anni a Genova la Congregazione Lasalliana*, «Genova», ivi, pp. 3 - 10; L. MARCHINI, *Biblioteche pubbliche a Genova nel Settecento*, «Atti Società Ligure di Storia Patria», n. s. XX / 2 (1980), pp. 41 - 67.